Anno X. Domenica, 6 Dicembre 1857 N. 335

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 30	» 16	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 DICEMBRE

I CLERICALI SI SCOPRONO

Il *Cattolico* del giorno 3 corrente pubblicava una *lettera d'un italiano ad un grande imperatore*, la quale non è che una violenta diatriba contro l'imperatore dei francesi.

Il difensore dell'ordine, l'avversario del socialismo, l'uomo che i giornali clericali lodavano, benedicevano, incensavano, è ora per quelli divenuto l'apostolo della rivoluzione ed il persecutore della chiesa. Essi vorrebbero potere oggi spezzare l'idolo che ieri adoravano, perchè si accorsero che l'idolo non era ubbidiente alle loro richieste, non piegava alle loro preghiere, non esaudiva i loro voti.

Quando fu fatto il colpo di stato, i clericali alzarono il capo, e si credevano padroni dell'Europa. Eglino sognavano la libertà della stampa soppressa ovunque, si disponevano a fare le esequie gratuitamente al *parlamentarismo*, si preparavano a stendere gli artigli sull'istruzione della gioventù, a stabilire un'inquisizione mite, ma pur sempre inquisizione, sulle coscienze, per ritornare ai bei tempi dell'ipocrisia e della falsa devozione.

Ma Luigi Napoleone non era uomo da lasciarsi abbindolare dai clericali. Egli è d'origine italiana e conosce bene l'Italia, e perciò sa che cosa è la curia romana, che cosa sono i clericali, ne detesta le idee e ne abborre i principii. La reazione credevasi di averlo in suo potere e di tenerselo legato, ed invece Napoleone si rise della reazione, strinse lega coll'Inghilterra, parlò di riforme al papa, rifiutò di ritirare le truppe francesi da Roma, dove sarebbero andati poscia i soldati austriaci, è contrario al re di Napoli ed amico del Piemonte.

I clericali non potendo fare dell'imperatore dei francesi uno strumento delle loro passioni, si rivolgono ora contro di lui. Eglino sono fedeli alle loro tradizioni e massime. Non ammettono transazioni, non accettano ambigui appoggi; ma pretendono che si sia schiavi di loro, oppure vi rigettano.

I fogli clericali volevano che Napoleone vincolasse le coscienze e gittasse in carcere chi lavorava di domenica, e Napoleone rispettò la libertà di ciascuno; volevano che abolisse la legge del matrimonio civile, e Napoleone dichiarò che la legislazione s'addiceva troppo bene alla civiltà della Francia per pensar a modificarla; volevano che imponesse silenzio ai liberali e facesse suo foglio ufficiale l'*Univers*, e Napoleone lasciò che la *Presse*, il *Siècle*, il *Journal des Débats* armeggiassero contro le esorbitanti pretensioni degli ultramontani, ne combattessero l'intolleranza, ne disvelassero i tristi propositi.

Queste sono colpe che i clericali non perdonano; ma la *lettera d'un italiano* ne novera ben altre e più gravi.

Quella lettera accusa l'imperatore dei francesi di non aver sostenuto il ministero clericale nel Belgio, di essere cordialmente alleato col governo piemontese, di avere scritta la lettera ad Edgar Ney per mettere in impaccio il papa, di aver ordinato al suo ministro degli affari esteri di lanciare in mezzo al congresso di Parigi una grave accusa al capo della cristianità, di aver mandato a Roma un rappresentante che sarebbe stato meglio allato del conte di Cavour, di odiare Ferdinando II di Napoli, l'avversario più terribile della rivoluzione, di cercare anzi di balzarlo dal trono, per farvi salire i discendenti del re Franconi (Gioachino Murat).

La quistione non ha più un aspetto religioso, ma interamente politico. E veramente si preoccupano i clericali di religione, se non è per iscopo politico? Quando mai hanno mostrato amore alla moralità, alla sincerità della fede? La religione non è per essi che uno stromento di governo: se potessero afferrare le redini della cosa pubblica con altri mezzi, lascerebbero in un canto la religione come cosa inutile o superstizione d'ignoranti.

I clericali non hanno principii politici, nè conoscono che sia il diritto internazionale. Nel mentre condannano Napoleone di non esser intervenuto nel Belgio in difesa de' clericali, nel Piemonte contro i liberali, lo biasimano di intervenire a Roma ed a Napoli. Ma o il principio d'intervenzione si ammette o si respinge. Nel primo caso perchè riprovare l'intervenzione a Napoli ed a Roma? Que' sono i due governi italiani più pericolosi all'Italia. Uno fu dichiarato la negazione di Dio, l'altro un potere decrepito, puntellato sugli abusi e sostenuto da due eserciti stranieri. Se poi respingete il principio, come potete chiedere sia applicato rispetto al Belgio ed al Piemonte?

La reazione ha sempre propugnato quel principio, ma ha pur sempre preteso che fosse applicato ad esclusivo suo vantaggio. Dal 1815 in poi l'intervenzione non è stata che un'arma formidabile nelle mani della Santa Alleanza per combattere la libertà, in Italia, nella Spagna, nell'Elvezia, a Cracovia. Il conte Solaro, capitano della destra dell'*Armonia*, ha seguita la teoria e l'ha attuata col danaro dei contribuenti piemontesi, appoggiando il Sonderbund e sussidiando i pretendenti di Spagna. Egli non ebbe scrupolo di porgere alimento alla guerra civile, purchè la reazione trionfasse e, per servir all'Austria, mise a repentaglio gli interessi e la tranquillità dello stato sardo.

Un passato sì funesto è arra del bene che i clericali propinerebbero al Piemonte se ritornassero al potere, e noi non possiamo che ammirare la loro cecità o presunzione, vedendoli accettar per guida un uomo che esprime ciò che la reazione ha di più inesorabile, e la politica di più meschino e di più gretto, un uomo che della sua lunga amministrazione non può additar un atto, che manifesti un concetto un po' elevato, nè una deliberazione che riveli fede a' principii che regolano le società.

Noi avevamo affermato che i clericali cercano di separare il Piemonte dalla Francia per congiungerlo in alleanza coll'Austria. Qualunque sia il governo della Francia, la forza della nazione, la posizione sua, la lingua, la civiltà concorrono a procurarle una preponderante influenza sull'Europa. Se la Francia si muove l'Europa non istà tranquilla. Se la Francia non è clericale, la reazione può trionfare in parecchi stati, ma non fondare stabilmente la sua dominazione. Tutti gli sforzi furono quindi fatti dai clericali per mettere alla Francia il cappello dei gesuiti, imbavagliarne la bocca e renderne paralitiche tutte le membra. Crederono che Napoleone fosse per secondarli; lo reputavano debole e perciò bisognevole del loro appoggio. Napoleone invece sapeva che i clericali non hanno mai aggiunto forza ai loro protetti e clienti e che i governi più deboli sono quelli in cui i clericali sono più influenti. Respinse le loro offerte e lasciò dire. Da quel giorno gli fu dichiarata guerra, ed i clericali che gridano contro la rivoluzione, fanno lega colla rivoluzione contro Napoleone.

L'alleanza del Piemonte dispiace, perchè la Francia non è clericale e non segue verso l'Italia la stessa politica dell'Austria. La *lettera d'un italiano* prova che le nostre non erano supposizioni e fisime, ma asserzioni fondate sulla ragione delle cose. Essa pretende che Napoleone si separi dal Piemonte, perchè il Piemonte si dia in braccio del governo di Vienna e divenga umile vassallo dell'Austria. Questa politica porge indizio dell'ingegno e dell'avvedutezza dell'opposizione clericale, la quale dovrebbe comprendere che la Francia non può essere indifferente ai cangiamenti politici del Piemonte, nè potrebbe essere contenta che chi ha la custodia delle Alpi fosse alleata del governo austriaco.

La cordiale alleanza del Piemonte colla Francia è cementata dagli interessi dei due stati ed è fondata sopra un principio liberale. La Francia è nella politica estera assai più liberale che sotto il governo di Luigi Filippo o della repubblica, e concorda colle massime politiche internazionali del Piemonte, come attestano i protocolli del congresso di Parigi e della vertenza dei principati danubiani.

Ed è strano che nel Piemonte medesimo sianvi giornali che rimproverano alla Francia la sua alleanza col nostro governo. Perchè accusate la Francia invece del nostro ministero? Dovreste dimostrare che al Piemonte non conviene questa lega, ma giammai che non conviene alla Francia: così almeno fanno i cittadini onesti, anche quando in buona fede scambiano l'errore colla verità.

Frattanto noi facciamo tesoro delle confessioni clericali, e crediamo che anche l'imperatore dei francesi terrà conto dell'avvertimento, perchè tutto bisogna aspettarsi da un partito il quale ha per massima che il fine santifica i mezzi.

L'ASSOCIAZIONE ELETTORALE CLERICALE

L'*Armonia* ha aspettato una settimana a far parola della proposta e degli statuti dell'associazione elettorale clericale da noi pubblicata nel foglio di sabbato, 28 novembre. Poichè ha indugiato tanto, poteva preparare una migliore difesa dell'associazione; ma non sempre al buon volere corrispondono i mezzi, e quando la causa è disperata, lo zelo dell'avvocato non vale a salvare il cliente.

L'*Armonia* chiama innocua la proposta e commentando alcuni articoli degli statuti dell'associazione, si martella il cervello per provare che i conservatori non sono in fin dei conti i nemici delle patrie libertà nè i retrogradi dipinti dai liberali; che anzi sono costituzionali, amano lo statuto e difendono l'interesse dei contribuenti dalla spensieratezza dei ministri.

Non potrebbe l'*Armonia* favellare diversamente; ma chi può ammettere i suoi giudizi?

L'associazione si è mostrata convinta che il paese ama lo statuto, ed è stata costretta ad adoperare un linguaggio che non urtasse contro i desiderii delle popolazioni. Il suo scopo era di far proseliti, e per riuscirvi doveva secondare le idee prevalenti ed adattarsi alla pubblica opinione. Così fanno le società segrete.

Essa ha mostrato pure di comprendere come la discussione potesse nuocerle, rivelando la fallacia delle sue promesse e delle sue dichiarazioni costituzionali, avendo contro di sè tutto un passato che non si cancella e la diuturna esperienza che non si dee pigliare a gabbo. Non v'ha società segreta che agisca altrimenti.

Che poi i conservatori o clericali non si commuovano alla pubblicazione da noi fatta, l'è un'altra faccenda. Ci sembra che siansi non poco commossi, dacchè ci vollero otto giorni a preparare una risposta. Ma almeno l'avessero fatta convincente! A che parlare di spionaggio? Lo spionaggio si esercita col penetrare nelle domestiche pareti, col carpire i segreti delle famiglie, coll'inganno, colla frode, colla più turpe e vile coscienza. Ma vi è spionaggio pubblicando un documento mandato per le stampe nella stessa Torino, un programma di società politica? Non vergogna l'*Armonia* di ricorrere ad argomenti siffatti? E non meriterebbe che noi le additassimo chi esercita lo spionaggio, quali sono i delatori e di quale arma si servano taluni di essi? Ma l'*Armonia* non ha d'uopo di ciò, chè i suoi capi ne sanno più di noi.

Che poi all'*Armonia* non sia stato comunicato il documento, non sappiamo che dire: forse non è per delicatezza; ma perchè il comitato clericale aveva qualche dubbio della sua fermezza, oppure l'ha considerata come uno stromento non come un giornale che convenisse di mettere a parte dei misteriosi maneggi dei suoi capi e patrocinatori.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Sulla quistione dei principati danubiani avemmo qualche cosa di nuovo, cioè un progetto che non è l'unione, ma non è neppure la completa separazione. Esso consiste nello stabilire due ospodari, l'uno in Valacchia, l'altro in Moldavia, che saranno elettivi, e la cui elezione dovrà essere approvata dalla Porta. Al fianco degli ospodari vi sarà un divano tanto nell'uno come nell'altro principato, e ogni tre anni si radunerà un divano solo pei due paesi, collo scopo di recare unità e conformità nell'amministrazione e legislazione dei due paesi. Non sappiamo qual grado di autenticità abbia questo progetto rivelato da un corrispondente dell'*Indépendance belge*, ma è certo che l'Austria e la Porta l'hanno rifiutato come ancora più pericoloso che l'unione, e i giornali austriaci assicurano che fu respinto anche dall'Inghilterra. Veramente poco importa di conoscere quanto vi è di vero in questa combinazione, e nell'accettazione e rifiuto della medesima; imperocchè ci sembra un progetto nato morto. A noi pare che non vi sia altra alternativa che o lo *status quo*, o l'unione; tutti i progetti che non siano quello o almeno che contengano disposizioni più liberali e più vantaggiose alla popolazioni che lo *status quo*, saranno immancabilmente avversate dall'Austria e della Porta, cosicchè o converrà darla vinta a queste due potenze, o altrimenti, dovendosi passar oltre alla loro resistenza, tant'è di farlo per un progetto incompleto come per un completo, e l'unione è ancora quella combinazione che sodisferà il maggior numero delle parti interessate. Nonostante le asserzioni dei fogli austriaci ed austriacizzanti, l'opinione dell'Inghilterra intorno a questa vertenza non è ancora bene accertata; e a renderla ancora più dubbia, sopravviene la circostanza che lord Redcliffe abbandona Costantinopoli, e così il campo è sgombro da uno dei principali avversarii della unione. Quali siano le cause immediate del suo richiamo, velate come avviene in simili emergenze diplomatiche sotto la forma di un congedo, non è ancora noto, sebbene a Costantinopoli si presentisse un simile evento, anz

le si facesse pronosticare dallo stesso lord Redcliffe in un dialogo attribuitogli coll'ambasciatore francese, sig. Thouvenel.

Certe corrispondenze da Costantinopoli farebbero supporre che la partenza dell'inviato inglese sia motivata dall'ostinata sua opposizione al progetto del sig. Lesseps per il taglio dello istmo di Suez; evidentemente ciò è un'invenzione austriaca per velare il vero motivo politico, cioè l'impossibilità di progredire nella quistione dei principati sino a tanto che lord Redcliffe, stando a Costantinopoli, pone ogni ostacolo ad un componimento tra la Francia e l'Inghilterra. Per un affare come il taglio dell'istmo di Suez, che alla fine è un'impresa privata, non si richiama un ambasciatore; ma è probabile che l'Austria teme si consideri quella partenza come una manifestazione dell' Inghilterra in favore delle idee francesi per riguardo ai principati e contro la politica austriaca; con tutto ciò non si può impedire di dare all'allontanamento di lord Redcliffe un alto significato politico, e che questo non sia in favore dell'Austria, si può dedurre da alcune espressioni del corrispondente del *Times* di Vienna, il quale, di solito assai prudente nelle sue comunicazioni, si è lasciato sfuggire qualche osservazione sulla perfidia del governo austriaco e sulla mancanza di sincerità del medesimo, ond'è d'uopo inferire che i motivi di malumore fra Vienna e Londra non facciano difetto anche al presente, nonostante le apparenze amichevoli. Infatti il gabinetto austriaco era entrato in negoziazioni con quello di Londra per la costruzione di una linea telegrafica da Ragusa sino ad Alessandria in Egitto, che l'Austria voleva eseguire a sue spese con che l'Inghilterra si obbligasse a non valersi di altra linea in concorrenza della medesima. L'Austria avrebbe in questo modo tenute nelle sue mani le comunicazioni telegrafiche dell'Inghilterra colle Indie. Pare che l'Austria abbia agito in questo affare con tale scaltrezza che il governo inglese non s'era accorto, che col trattato progettato andava a legarsi le mani, e fu d'uopo d'un articolo del *Times* per avvertire di ciò che si stava per fare. Il governo inglese, accortosi del tranello, fu ancora in tempo ad impedire la segnatura della convenzione, e al governo austriaco non rimase altro che di sfogare il suo malumore nella *Gazzetta austriaca*.

Fra le notizie interessanti che ci pervengono da Costantinopoli dobbiamo pur notare la morte improvvisa del ministro di polizia Izzet-bascià, la quale dalla voce pubblica è attribuita ad un avvelenamento. L'autore di questa tragedia sarebbe lo stesso gran visir Rescid bascià d'accordo coi principali funzionarii della Porta. Izzet basciá dicesi aver avuto col gran visir un forte alterco, indi prese una tazza di caffè dopo la quale si sentì male e in brevi istanti era fatto cadavere. Vuolsi che Izzet basciá abbia scoperto una fabbricazione di monete false, nella quale si dicevano interessati quegli alti funzionarii, e avesse intenzione di procedere severamente contro i colpevoli. Probabilmente il tutto è un'invenzione dei nemici del gran visir, fondata sulla morte improvvisa del ministro di polizia; in ogni modo che simili storie siano narrate e credute, dimostra in qual concetto si tenga a Costantinopoli il governo turco.

Anche sopra altri punti connessi colla questione d'Oriente, gli affari non sembrano incamminarsi a comune soddisfazione. La risposta da Pietroburgo alle lagnanze per le restrizioni del commercio sulle coste orientali del mar Nero è evasiva; la convenzione per la navigazione sul Danubio ha incontrato ostacoli, e perfino la ratifica della convenzione relativa alla vertenza di Bolgrad ha dovuto essere differita, perchè dicesi nella riunione dei plenipotenziarii a Parigi per quest'oggetto l'inviato russo aveva dimenticato la carta geografica.

La crisi finanziaria fa il giro dell' Europa. Ora la tempesta si è condensata sopra Amburgo e Berlino, e il commercio si trova in queste città nella situazione più deplorabile. I disastri commerciali si estendono anche alla Svezia, mentre invece da Londra giungono migliori notizie.

Il parlamento inglese convocato in via straordinaria, fu aperto dalla regina in persona con un discorso che addita all'importanza che avrà la presente sessione. Gli affari della banca, quelli delle Indie e la riforma parlamentare saranno, secondo il discorso della corona, gli oggetti principali di cui dovrà occuparsi il parlamento stesso. Sui provvedimenti da adottarsi per ciascheduno di tali oggetti, le opinioni sono molto divise nel pubblico; anche i giornali che ordinariamente esprimono le intenzioni del governo non sono in tutto d'accordo fra di loro; egli è certo che i dibattimenti saranno vivi e prolungati. Per riguardo alla banca, il governo chiederà la sanzione del parlamento all'atto che autorizzò quello stabilimento ad oltrepassare la misura legale della emissione dei viglietti e su ciò non vi sarà questione; ma bensì sul punto se la detta autorizzazione debba essere permanente e sotto quali condizioni, ovvero se la presente legislazione debba in tempi normali rimanere intatta. Nelle Indie l'esercito inglese compie la sua impresa di riconquistare il paese; ma per quanto costosa in uomini e denaro la sia, essa sarà sempre in paragone più facile che il riassestamento politico ed amministrativo di quell'impero. Da un lato si domanda l'abolizione della compagnia delle Indie e del suo governo; dall'altro si teme con questo provvedimento di riporre nelle mani dei ministri della corona inglese un potere esorbitante che potrebbe essere origine di gravissimi abusi. Sulla riforma parlamentare i partiti sono assai divisi, incominciando da quelli che non ne vogliono affatto sino a quelli che la vogliono radicale; il governo terrà senza dubbio una via di mezzo, ma avrà non poca difficoltà a farla trionfare.

Le deliberazioni del corpo legislativo in Francia si limitano, come erasi annunciato, alle verificazioni dei poteri, e ai discorsi di circostanza di poco interesse. Le elezioni contestate sono poche, e la questione che avrebbe potuto essere grave, sull'ammissione del sig. Migeon, che andò soggetto ad una condanna correzionale per fatti connessi colla sua elezione, fu troncata con una lettera del medesimo, che si dimette dalle sue funzioni di membro del corpo legislativo. Fra gli eletti che appartengono al partito della democrazia, due hanno ricusato il giuramento, i signori Goudchaux e Carnot, fedeli ai loro antecedenti, onde occorreranno a Parigi tre nuove elezioni, compresa quella per il rimpiazzo del defunto generale Cavaignac; gli altri eletti appartenenti a quel partito, si dichiararono pronti a prestare il giuramento. Da ciò si inferisce che il partito democratico in Francia è scisso in due parti, l'una aderente, l'altra ostile al présente governo; ma forse il rifiuto dei signor Carnot e Goudchaux si spiega dalla circostanza che avendo essi già avuto parte nella politica attiva, non vogliono con un giuramento rinnegare le loro opinioni del passato; mentre gli altri come uomini nuovi non si pongono col loro giuramento al presente governo in contraddizione con atti precedenti.

La crisi finanziaria, al dire dei giornali, va dileguandosi in Francia, non ostante voci sinistre che correvano sulle circostanze della piazza di Lione, ove si temevano disordini fra gli operai disoccupati. Ma i giornali governativi hanno smentito queste notizie, e assicurano che la città di Lione gode la più perfetta tranquillità.

La nascita di un principe ereditario a Madrid è un avvenimento di grande importanza per la Spagna, dacchè con esso la questione dinastica acquista un aspetto più deciso; la speranze dei discendenti di Don Carlos di rientrare al possesso del trono col mezzo di un matrimonio cadono a terra, e insieme ad esse anche quelle del partito assolutista, che si appoggiava principalmente sopra una tale combinazione. L'interesse dinastico della regina Isabella è ora più fortemente legato coll'avvenire del partito costituzionale, dacchè in questo solo il figlio e successore di lei può sperare un valido e costante sostegno del suo trono. Sino ad ora l'avvenimento ci è noto soltanto col mezzo del telegrafo, nè si conosce l'effetto prodotto nel paese; con esso cesserà quella specie di sospensione che era colà subentrata nella situazione politica.

Fra i minori stati dell'Europa la settimana fu feconda di parziali crisi ministeriali. Non parleremo già del ritiro del ministro Paleocapa nel nostro paese, estraneo alla politica. Oltre il Belgio ove il cambiamento ministeriale è connesso con un indirizzo politico opposto al precedente, e di data anteriore, havvi una crisi ministeriale nell'Olanda, ove il ministro della guerra ha dovuto ritirarsi dinanzi un voto ostile della camera, indi in Isvezia ove cinque ministri hanno dato la loro dimissione in conseguenza ai voti contrarii alla libertà e tolleranza religiosa, emessi da una parte della rappresentanza parlamentare del paese; e finalmente il telegrafo ci ha annunziato pure una crisi ministeriale in Grecia sulle cui cause è d'uopo attendere gli ulteriori ragguagli colle notizie ordinarie.

Lo scoppio della polveriera di Magonza, come era già preceduto da altri consimili avvenimenti in altre parti dell'Europa, così pure non fu l'ultimo, sebbene il più terribile. A Varsavia è accaduto un simile disastro; a Vincennes presso Parigi, la caduta di un muro nelle fortificazioni costò la vita a diversi soldati e a Vienna tredici persone furono schiacciate dalla caduta di una volta.

A Napoli il governo ha fatto qualche concessione per riguardo ai macchinisti inglesi, che sono in istato d'arresto dopo l'affare del *Cagliari*. Fu permesso al cappellano del consolato inglese di visitarli, e si verificò che la loro presente situazione era tollerabile, sebbene si lagnassero di passati cattivi trattamenti. Sul processo nel quale essi sono involti assieme agli altri uomini dell'equipaggio, e a coloro che operarono lo sbarco a Sapri colle armi alla mano, non si hanno però ulteriori ragguagli e si crede che passerà ancora molto tempo prima che si venga ai dibattimenti pubblici. Anche il processo intavolato in Toscana per i fatti contemporanei ai tentativi di Sapri e di Genova, è ancora avvolto nel mistero.

Da Roma si annuncia che il duca Gramont è attivamente impegnato a far valere presso il governo pontificio le massime del congresso di Parigi. L'asserzione di alcuni giornali che tale sua missione abbia incontrato gravi ostacoli presso il cardinale Antonelli è smentita nei giornali semi-ufficiali di Parigi in termini che dimostrano essere realmente in corso negoziazioni sugli oggetti stati contemplati dalla conferenza di Parigi. Forse il governo pontificio, nel suo rifiuto di accondiscendere ai suggerimenti del duca di Gramont non fu così riciso, come si è scritto da qualche giornale; e infatti ciò non sarebbe nelle abitudini di quel governo che preferisce temporeggiare anzichè urtare coi potenti. Assicurasi che le richieste dell'ambasciatore francese abbiano di mira particolarmente lo sgombro degli stati pontificii da truppe straniere, e da ciò, ove si confermi, si spiega l'attitudine ostile presa dall'Austria a Roma contro la Francia. Mentre quest'ultima persiste nella necessità di porre un termine all'occupazione straniera e dimostra come non esistano più le cause urgenti per le quali ebbe luogo, la legazione austriaca sostiene, dicesi, che intorno alla convenienza di allontanare le truppe straniere, solo giudice è il governo pontificio, e a lui solo spetta la decisione, il che è come perpetuare l'occupazione, la quale è il più valido sostegno degli abusi del governo pontificio, onde questo non vorrà volontariamente privarsene. L'Austria spera di raggiungere in questo modo lo scopo politico di tenere le legazioni pontificie sotto le sue mani per qualunque evento che sorga in Europa. Intanto il cardinale Antonelli temporeggia, e da una corrispondenza romana della *Bilancia* (quindi da buona fonte) rileviamo che egli spera di trarre il duca di Gramont dal suo partito, come ha fatto col conte di Rayneval, e per quest'effetto si fa assegno sull'opera ed influenza dell'abate Merode, stretto parente del duca e addetto alla camera segreta del papa.

Nel nostro paese si attende con molta ansietà la riunione delle camere per riconoscere la vera situazione che le ultime elezioni hanno creato. Intanto i deputati clericali fanno indirizzi ai loro elettori, promettendo di difendere la religione cattolica che nessuno pensa di attaccare, di diminuire le imposte senza indicare con quali mezzi faranno fronte ai pesi pubblici, di sostenere la libertà incominciando a distruggere quella della stampa sotto il pretesto che è licenza, di voler l'osservanza esatta dello statuto che violerebbero alla prima occasione se potessero. Dalla parte liberale si fa all'incontro la raccomandazione urgente ai deputati di intervenire alle sedute della camera, giacchè soltanto la loro assidua presenza può preservare dalle sorprese che la minoranza clericale sta macchinando.

Non senza interesse sono nelle presenti congiunture gli avvenimenti dell'altra parte dell'Atlantico e particolarmente nel Messico dove il governo è in diretta opposizione col partito cattolico. Il presidente Comonfort, innalzato al potere dittatoriale per porre un termine alla anarchia onde quel paese è minacciato per le faziose mene dei partiti, fra i quali il cattolico è il più turbolento, reprime con misure energiche i nemici all'interno, mentre si prepara a difenderlo contro l'invasione esterna, minacciata dalla Spagna in seguito al rifiuto di riparazioni per offesa fatta a sudditi spagnuoli. Anche l'America centrale sembra dover essere di nuovo teatro di sanguinosi avvenimenti, dopo che Walker, eludendo la vigilanza delle autorità negli Stati-Uniti, ha ritentato l'avventura di Nicaragua.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5.

Il giornale *La Presse* è stato sospeso per due mesi.

Londra (notte). Lord Palmerston rispondendo alle interpellanze del signor Milnes dichiara che sino a questo momento il governo non ha alcuna ragione d'intervento per la catturazione dei due meccanici inglesi che sono prigionieri a Napoli.

Il cancelliere dello scacchiere propone di mantenere l'antico *Banck-act*, ma di accordare al governo il potere di infrangerlo nei casi di panico commerciale.

Nessuno essendosi opposto al bill d'indennità eccetto il signor Spooner, in seguito ad alcuni discorsi del sig. Gladstone, di lord John Russell e del sig. D'Israeli, il bill d'indennità è stato accordato.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Necrologia. — Nella sera di giovedì 3 corrente, Iddio chiamava a sè il conte Roberto Beraudo di Pralormo, già incaricato d'affari di S. M. a Berlino ed a Francoforte, ed in ultimo ministro residente presso la santa sede. Una mente elevata e retta, uno spirito sagace, una ricca erudizione, varietà purezza ed eleganza nell'uso della toscana e francese favella, fermezza di proposito ed animo intemerato si congiungevano in questo giovane uomo di stato a sentimenti schiettissimi ed a profonde e severe convinzioni di religione.

Al compianto acerbissimo dei parenti e degli amici egli lascia unico conforto un figlio pargoletto ancora cui sarà il migliore degli augurii ch'egli ricalchi le orme nobilissime del padre e dell'avo illustre. *(Indipendente)*

Delitto. In una camera della casa situata all'angolo delle vie S. Dalmazzo e Madonnetta si trovava ieri a sera appiccato e col cranio sfracellato il cadavere di una donna ridotta, nell'età declinante, al mestiere inevitabile di tutte le donne che si diedero in gioventù troppo buon tempo per amore del prossimo. Dall'ispezione del cadavere risulterebbe che il delitto consumato sopra la misera risalga a martedì, dal qual giorno non era più stata veduta nel vicinato. Siccome le furono trovati nelle dita gli anelli e gli orecchini negli orecchi ed ogni cosa era intatta nella camera, parrebbe che il delitto fosse commesso per vendetta. Intanto fu arrestata una sua nipote, giovane di buon tempo anch'essa, intorno alla quale l'uccisa aveva, mentre era in vita, manifestato a più riprese sentimenti di diffidenza e timori, non si sa quanto fondati, di essere avvelenata.

Assassinio e induzioni. — Si legge nella *Gazzetta delle Alpi*:

« *Costigliole*. La notizia vi sarà pervenuta dell'omicidio patrato sulla persona del Bressi Bernardo contadino sui confini di Rossana. Erano incirca le ore otto di sera di novembre spirato, quando il Bressi, che faceva l'amore colla figlia maggiore di Rinaudo e che trattava colla famiglia di matrimonio, entrò nella stalla ove usava vegliare la famiglia della sua bella. Poco dopo entrarono nella medesima cinque sconosciuti, i quali messo mano ai coltelli e pistole fermarono gli astanti, mentre tre altri malfattori armati essi pure, e che stavano fuori, fecero uscire la nuora, la quale costrinsero a condurli nella propria camera.

« Involate le gioie composte di dorini, di orecchini d'oro e di una collana pure d'oro, si fecero poscia condurre nella camera del suocero settuagenario, e mediante sforzamento della porticina di un armadio portarono via la somma di lire 322, e per ultimo scesero nella stalla. Frugate le tasche del Rinaudo e figlio come pure quelle del Bressi, al quale derubarono 200 franchi ed un orologio d'argento, fecero uscire dalla stalla poscia il Bressi e l'uccisero con un colpo di arma da fuoco. Corse voce che oltre li detti malandrini ne fossero degli altri messi qua e là come sentinelle.

« La benemerita arma dei carabinieri, fatta consapevole dell'omicidio, tosto si misero in cerca degli autori, ma dalle informazioni ricavate si è potuto conoscere la grassazione del Rinaudo fosse finta per potere nascondere il delitto da esso stesso commesso. Imperocchè i terrazzani apertamente dicono che Rinaudo più volte manifestò il pensiero di uccidere il Bressi, anzichè dargli in isposa la propria figlia. Inoltre nel racconto del fatto i membri della famiglia non sono d'accordo nell' esporlo, e per ultimo dalle deposizioni dei vicini, i quali asseriscono di aver udito lo sparo della pistola, ma di non avere veduta persona a fuggire, si dubita essere il Rinaudo l'autore dell'omicidio.

« In seguito a questi indizi si arrestò il Rinaudo e nella perquisizione fattagli gli si trovò alcune fiaschette di polvere. »

Cassa di sconto in Milano. — *Milano, 4 dicembre.* Il fondo capitale della società della cassa di sconto di Milano è di 30 milioni di lire austriache, rappresentato da ventimila azioni; e la società può cominciare le sue operazioni con dieci milioni.

La durata di detta società è di 25 anni, colla sede in Milano e colla facoltà di erigere filiali ed agenzie nelle provincie lombarde, previo l'assenso della I. R. luogotenenza.

Le operazioni della società non si limiteranno allo sconto, ma si estenderanno a sovvenzioni verso deposito, a ricevimento in semplice deposito di oggetti preziosi, carte di valore, ecc., ad emissione di assegni e boni di cassa a scadenza determinata di almeno quattordici giorni, e della somma minima di 100 fiorini della nuova valuta austriaca fondata sulla convenzione monetaria 24 gennaio 1857, e ch'entrerà subito in corso.

Non si potrà mettere in circolazione un importo di boni di cassa, maggiore del capitale effettivamente versato dagli azionisti, compreso il fondo di riserva; e quanto si pone in giro dee corrispondere al fondo di cassa, metà in danaro sonante e metà in cambiali pagabili a Milano o in altro luogo dove siano filiali o agenzie, a scadenza, tutt'al più, di 92 giorni.

Le azioni provvisorie devono essere intestate a nome determinato; le definitive o a nome determinato od al portatore: ed hanno diritto di rappresentanza nell'adunanza generale e nel consiglio di amministrazione le sole azioni intestate a nome determinato.

La società avrà un consiglio d'amministrazione, censori, consiglieri di sconto e direzione. Il direttore però dovrà essere suddito austriaco.

La sopravveglianza della società sarà demandata ad un commissario imperiale, nominato dai competenti ministeri.

(*Gazz. Uffic. di Mil.*)

Notizie Politiche

Sull'affare del direttore del Monte di Pietà si scrive da Roma, 29 novembre, all'*Unione*:

« Ieri il fiscale generale, monsignor Benvenuto, si recò al Monte di Pietà, e dopo di aver fatto chiudere ogni luogo ed apporre i suggelli su carte ed effetti, fece mettere in carrozza il marchese commendatore Giovan Pietro Campana, direttor generale del Sacro Monte, e bene scortato da birri e gendarmi, lo mandò alle carceri politiche di S. Michele. Il motivo non si sa ancora; ma non dovrebb'essere politico, essendo il marchese Campana uno della combriccola Antonelli. »

Dalla nota del *Giornale di Roma* che abbiamo riprodotto ieri si potrebbe supporre che il Campana è accusato di malversazione di danari appartenenti al detto Monte di Pietà.

— Scrivesi da Napoli, 24, all'*Express*:

« Il permesso accordato a M. Pugh di visitare i prigionieri inglesi a Montesarchio non deve esser considerato come una concessione da parte del governo. Egli vi andò solo nella sua qualità spirituale e fino ad ora nessun altro li ha più visti. Sabbato scorso arrivò il padre di M. Parks con lettere del ministro inglese al viceconsole Barbar, con cui lo richiedeva che gli prestasse il suo concorso per vedere suo figlio. Domenica quindi, M. Barbar si abboccò con Carafa, ministro degli esteri, e il risultato fu, credo, che si permetterà a M. Parks di veder suo figlio e che Carafa si consulterà co'suoi colleghi se M. Barbar possa accompagnarlo. Io credo infatti che un avviso venne mandato al viceconsole inglese a Salerno che nessun impedimento sarebbe posto ad un abboccamento fra i macchinisti ed i loro parenti. M. Parks dunque è arrivato in Napoli, spesato dal governo inglese e portante istruzioni del ministro degli esteri (istruzioni che erano già state mandate al console britannico a Genova) pel vice console Barbar. Secondo queste, credo poter dire che lord Clarendon ordina che si assumano i migliori avvocati per la difesa dei prigionieri inglesi; che M. Barbar domanderà, come console, il permesso di vedere i prigionieri; e si dice altresì a questi di accompagnare M. Parks nella sua visita a Salerno. Non si può esitar a dire che essi furono trattati meglio degli altri prigionieri; ma vennero ammanettati, quando furono dalla Vicaria trasportati a Salerno, e legati due a due nella parte superiore del braccio. Watt, con animo veramente inglese, resistette forte, ma poi fu sopraffatto. All'arrivarsi nella prigione di Salerno, uno di essi era così furente che con un rasoio attentò alla propria vita e si fece una ferita; ma il suo compagno ed il capitano intervennero e gli salvarono così la vita. I due macchinisti stanno ora bene, ma vennero realmente salassati per cattiva salute. Mi resta solo da aggiungere che, sebbene suo padre gli scrivesse sei o sette volte, M. Parks non ha ricevute che due lettere. Quanto agli altri prigionieri, il loro trattamento fu veramente cattivo. Il dottore, che era stato posto coi macchinisti e col capitano, venne spogliato degli stessi suoi abiti e costretto a metter le camicie di Parks; infatti al suo arrivar a Genova, egli portava pantaloni e camicia di Parks. Quando furono trasportati dalla Vicaria a Salerno, tutti erano in così miserabile e sudicio stato che vennero dati ordini perchè fossero messi in miglior assetto. Ora stesso gli altri prigionieri sono sempre vestiti d'estate e soffrono molto il freddo. Tanto basta per provare la vantata umanità del governo napoletano. »

— L'*Univers* è impegnato in una controversia con M. de Montalembert sopra la quistione storica se il mantenimento della fede cattolica nel Belgio non sia dovuto alla tirannìa di Filippo II ed alle esecrabili crudeltà del duca d'Alba. Nell'ultimo numero del *Correspondant*, M. de Montalembert protestò che questi troppo militanti membri della chiesa non potevano esser tenuti come tipi della politica cattolica; ma l'*Univers* ora accetta tutta la risponsabilità dei loro atti.

Scrivesi da Parigi, primo dicembre, all'*Express*:

« Hénon, che aveva già rifiutato una volta di prestar giuramento, venne forse indotto a cambiar d'opinione dagli argomenti del famoso Proudhon, il quale in una lettera privata dice che il giuramento può esser preso nello stesso modo che, quando si ha un abito che non ci si attaglia, lo si cambia se si può; ma che bisogna adattarsi a portarlo se non si può averne un altro. »

Sugli affari di Lione troviamo in una corrispondenza di Parigi i seguenti particolari: « Il generale Castellane invitò i fabbricanti a non sospendere interamente i lavori. Essi dovettero rifiutarsi poichè lavorando perdevano il 40 per cento. Allora il generale parlò della necessità di mettere la città in stato d'assedio, essendovi più di 30,000 operai senza lavoro. In seguito ad un ricorso fatto al ministero degli interni, il sig. Arles Dufour, capo della ditta di questo nome, fu chiamato a Parigi per essere consultato. Egli assicurò di poter garantire la tranquillità della città se si approvavano le sue proposte. Gli operai dovevano essere divisi in due parti, una coi più abili lavoranti in seta, l'altra cogli operai comuni. Questi ultimi avranno lavoro dal governo per movimenti di terra a 25 soldi al giorno, i primi con migliore salario lavoreranno presso la ditta Arles Dufour e comp. in oggetti di facile smercio. Il governo guarentisce la ditta contro ogni perdita eventuale. La proposta è stata accettata, dicesi, quasi senza alcun cambiamento. »

— Ecco il discorso della regina d'Inghilterra:

« Milordi e Signori,

« Sopraggiunsero ultimamente circostanze, che risguardano l'interesse commerciale del paese e che mi indussero a convocare il parlamento prima del tempo ordinario. I fallimenti di certe banche per azioni, in partecipazione e di alcune case di commercio produssero una tale diffidenza che io dovetti dare facoltà ai miei ministri di raccomandare ai direttori della banca d'Inghilterra l'adozione di una provvisione, che parve necessaria ad attenuare il timor panico che esisteva.

« Avendo ciò tratto seco una deviazione dalla vigente legislazione, sarà sottoposto al vostro esame un bill d'indennità per quelli che lo consigliarono e per quelli che lo adottarono.

« Io vidi con dispiacere che il turbamento degli affari commerciali in generale diede occasione ad una diminuzione di lavoro nei distretti manifatturieri, la quale, temo, non potrà a meno di essere accompagnata da grandi strettezze locali.

« Io nutro tuttavia la fiducia che questo male sarà di non lunga durata; e l'abbondante raccolto, di cui piacque alla Divina Provvidenza di favorire il nostro suolo, contribuirà, io spero, fino ad un certo segno, a mitigare i mali, che questo stato di cose deve produrre inevitabilmente.

« Sebbene io deplori profondamente i gravi mali, a cui sono stati esposti moltissimi dei miei sudditi nelle Indie, e compianga le perdite considerevoli e il dolore che cagionarono, ho però provato la più grande soddisfazione nell'udire gli splendidi successi che accompagnarono gli eroici sforzi dell'esercito, in confronto poco numeroso, il quale ebbe a lottare contro forze numericamente assai superiori, senza l'aiuto dei validi rinforzi spediti d'Inghilterra per assisterli.

« Il giungere di questi rinforzi compirà prontamente, io spero, la repressione di questa rivolta, che s'è propagata di lontano. Il valore dei soldati che sono opposti ai ribelli, il loro coraggio nel combattere, la loro pazienza nel sopportare le privazioni, le fatiche e le influenze del clima, il buono spirito e la devozione che animano gli uffiziali, l'abilità, la sapienza e la perseverante operosità dei generali eccitarono la mia ammirazione più viva, ed io ho osservato con pari soddisfazione che molti impiegati civili, trovandosi esposti a difficoltà e pericoli estremi, spiegarono le più grandi qualità che, in alcuni casi, avrebbero fatto onore anche a soldati provetti.

« È cosa soddisfacente l'udire che la grandissima massa del popolo indiano non ha preso parte alcuna alla rivolta, mentre i principi indigeni più distinti agirono nel più amichevole modo e resero importanti servigi.

« Ho dato ordini perchè i documenti concernenti questi fatti sieno posti sotto i vostri occhi.

« Gli affari de' miei stati dell'India orientale richiederanno un serio esame da parte vostra; li raccomando dunque alla vostra più profonda attenzione.

« Le nazioni d'Europa godono dei benefizi della pace, cui nulla sembra dover turbare.

« Le stipulazioni del trattato da me conchiuso collo scià di Persia furono fedelmente eseguite e i soldati persiani sgombrarono il territorio di Herat.

« Signori della camera dei comuni,

« Ho dato ordine di preparare il bilancio per l'anno venturo perchè vi sia comunicato. Esso sarà fatto colla cura dovuta ai bisogni del pubblico servizio.

« Milordi e signori,

« La vostra attenzione sarà chiamata sulle leggi che regolano la rappresentanza del popolo nel parlamento, per esaminare quali sono gli emendamenti che si possono farvi con sicurezza e con profitto pel paese.

« Vi saranno sottoposti provvedimenti per semplificare e correggere le leggi intorno alla proprietà fondiaria, come pure al consolidamento ed all'emendazione di molte parti importanti della legislazione criminale.

« Io affido con fiducia alla vostra saviezza gl'interessi del mio impero, e fo voti ardenti perchè la benedizione di Dio onnipotente scenda sui vostri consigli e guidi le vostre deliberazioni verso lo scopo il più caro al mio cuore: la felicità e la prosperità del mio leale e fedel popolo. »

Siccome avremo, dice l'*Express*, di Londra, una breve sessione prima di Natale, crediamo ragionevole aspettarci che in essa si trattino alcuni affari importanti. I voti di ringraziamento per l'armata delle Indie e la concessione delle convenienti ricompense ai suoi eroici capi non dovranno occupare sul principio che poche ed entusiastiche ore. Quindi, spiegazioni su ciò che si fece e su ciò che non si fece, circa la nostra politica estera, attireranno convenientemente una certa quantità di attenzione. Se non fosse un segreto, di cui siano indegni orecchi profani, noi vorremmo anche sapere come tutte le splendide promesse della rigenerazione rumena e del miglioramento delle condizioni d'Italia, fatte diciotto mesi sono, a Parigi, in nome dell'Inghilterra, vorranno essere realizzate; o se, essendo il temporaneo scopo loro attribuito da critici increduli stato raggiunto, si romperà la fede ai valacchi, che noi abbiamo cercato d'indurre ad una resistenza contro la Russia, ed agli italiani, che noi abbiamo anche troppo persuasi di non dar fastidio all'Austria. Noi confidiamo che si vorrà alla fine porre sen'altro indugio un termine ad un'incertezza compromettente e poco onorevole; e che il parlamento non vorrà più a lungo tollerare l'equivoca politica, che una segreta diplomazia è sospettata di praticare verso quelli che sono, o che sono destinati ad essere, vittime della perfida corte di Vienna.

— Miss White ha pubblicato una lunga lettera di protesta contro l'arresto fattole subire a Genova. Da questa lettera rileviamo che dopo essere stata arrestata essa scrisse al console di Inghilterra e ne ebbe la seguente risposta:

« Madama! Conformemente agli ordini che ho testè ricevuto da sir James Hudson, per mezzo telegrafico, devo prevenirvi che esso considera come la vostra condotta in questo paese abbia avuto per oggetto di sollevarvi contro l'autorità regale e di recare offesa alle leggi ed alla pubblica tranquillità; in conseguenza esso rifiuta d'intervenire in vostro favore.

« Ho l'onore d'essere, ecc.

« Jeates Brown, console di S. M. Britt. »

— La notte del 28 novembre fu pubblicata a Madrid una straordinaria edizione della *Gazzetta* per annunciare che la regina aveva dato alla luce un principe. Pare che S. M. fosse presa dai dolori del parto, mentre stava per andare alla chiesa di Atocha. Il re, il duca e la duchessa di Montpensier, l'infante D. Francesco di Paola, tutti i ministri, i grandi dignitari dello stato e il corpo diplomatico si radunarono a palazzo quando venne loro comunicata la notizia dello stato di S. M. e vi rimasere finchè ebbe luogo il parto e il reale infante fu loro presentato. Il felice avvenimento fu fatto conoscere alla popolazione dallo sparo del cannone e fu annunziato in tutti i teatri, dove venne accolto con vive acclamazioni di gioia. L'*Espana* ha tre sonetti intitolati *Benedizioni!* e quindi pubblica un articolo che incomincia: « Salve alla regina! salve all'augusto principe delle Asturie, che venne al mondo per realizzare le speranze della nazione spagnuola e per dare fermezza e stabilità alla dinastia che fu fondata in Spagna da Filippo V! Noi benediciamo la Provvidenza che distese la sua mano protettrice sopra questo paese, provato da lunghi mali, e che diede ad esso in compenso un sorridente avvenire! » L'articolo quindi continua con parole del più caldo entusiasmo sulla nascita del principe. Gli altri giornali, specialmente quelli del partito ministeriale, non sono meno lieti. Come fu già detto, il principino avrà il nome di Francesco d'Assisi, e il papa, rappresentato dal suo nuncio, monsignor Barilli, sarà suo padrino. Il battesimo avrà luogo con grande pompa e si sono già cominciati i preparativi.

— La seconda camera degli stati generali d'Olanda, nella sua seduta del 30 novembre, discusse il rapporto di una commissione sopra i possedimenti olandesi nelle Indie Orientali nel 1854, e il ministro delle colonie ne prese occasione per annunziare che egli aveva quel giorno ricevuto un dispaccio dal governatore generale, portante che la spedizione di Timor era stata felice, che c'era tranquillità in tutte le colonie e che esso aveva a sua disposizione una sufficiente quantità di numerario e di forze navali e militari. Il ministro aggiunse che, fin dallo scorso settembre, l'armata delle colonie era stata rinforzata di 5,000 europei, che l'anno venturo s'intendeva aumentare il naviglio di 18 battelli a vapore e che si volevano metter al dovere i pirati che infestano le vicinanze delle isole Soulon.

— L'arcivescovo di Monaco ha diretta una circolare al clero, che fa molta sensazione nelle classi industriali. In essa si ordina di confezionare per l'avvenire le ostie soltanto di farina di frumento, esclusa quella dei molini meccanici, e che sia comperata presso tali esercenti nei quali si può avere ogni fiducia che non sarà falsificata. In quanto al vino per la messa, si ordina di non comperarlo da viaggiatori o da osti di campagna, ma soltanto da case perfettamente solide.

Ad Amburgo avvennero in un sol giorno 20 fallimenti di case importanti. A Berlino a Stoccolma ed a Copenhaguen i fallimenti sono frequentissimi ed importanti ed a Vienna la crisi passò allo stato di cronicità. Il numero dei fallimenti, dice il *Nord*, pubblicato alla camera di commercio ed al tribunale mercantile si elevava a 350.

— Una lettera da Berlino dice: « Pare essersi deciso che il re in febbraio prossimo partirà in compagnia di S. M. la regina. La villa *Carlotta*, sul lago di Como, sarà la residenza dell'illustre malato. Siccome la delegazione dei poteri del principe di Prussia spirerà il 23 gennaio, dovrà essere prolungata, a meno che non si preferisca aver ricorso alla reggenza, che libererebbe il principe dalle difficoltà e restrizioni della sua presente posizione. Il generale russo Costantinoff, che è da qualche tempo in questa città, ne partirà fra breve per Parigi in missione speciale. »

— Secondo una lettera di Vienna, nella *Gazz. delle poste*, di Francoforte, il governo austriaco intende, dopo effettuata la riduzione del suo esercito, tenere 100m. uomini in Ungheria e nelle province tedesche, 100m. in Italia e 50m. a Vienna e nei suoi dintorni.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 5, *sera*.

La banca di Francia ha diminuito lo sconto dell'1 0[0.

Londra, 5. — Il signor D'Israeli proporrà la settimana ventura un emendamento per la modificazione del Bank-Act. Il signor Gladstone lo appoggierà.

Credito mobiliare 700.
Strade ferrate austriache 665.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 432.
Strade ferrate lombardo-venete 595.

Borsa di Parigi del 5 *dicembre*.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		67 55 67 80
4 1[2 p. 0[0 .	91 » 91 80	
Consolid. ingl.		91 5[8
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	87 » 87 50	
1853 3 0[0 . .	53 » » »	

G. Rombaldo *Gerente*.

AVVISO

Venerdì sera, 11 dicembre, nella sala del sig. LOD. MONTU', negoz. di pianoforti, casa Scaravaglio, via Alfieri, avrà luogo un'

ACCADEMIA
MUSICALE E LETTERARIA

data dalla signora
Clementine Cenau-Cenotti
Declamatrice francese
e dal prof. di Lingua Inglese
Edmund Cavalleri di Londra
col gentile concorso dell'egr. Maestro sig. **Pietro Marini**
e di alcuni distinti filarmonici, ecc.
L'avviso del giorno indicherà il programma

RAME AFFINATO IN PANI
delle **MINIERE D'OLLOMONT**
(Val d'Aosta)

Le persone che vogliono farne acquisto sono pregate di rivolgersi alla Banca EUGENIO FRANEL e COMP.,
Torino, piazza S. Carlo, N. 7;
Genova, piazza Lucoli, palazzo Casanova.

Làncora di salvezza
pell' *Uomo rifiuito*, ecc.

Un vol fr. 5. — Delle MALATTIE VENEREE, 6 ediz.; 1 vol. fr. 3. - Della debolezza del ventricolo, 1 vol. fr. 3. — Della GOTTA, 1 opusc. fr. 1 25; di G. FERRUA, dottore in medicina e chirurgia, via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 5 pom.

AVVISO

Il Presidente della Commissione nominata dall'adunanza degli Azionisti del Telegrafo Sottomarino, tenutasi in questa capitale, fa noto, di avere, conformemente alla presa deliberazione, depositato nel negozio del sig. Giuseppe Moris e Compagnia, sotto i portici della Fiera, la petizione al Governo Sardo. Quindi invita gli Azionisti intervenuti a detta adunanza, non che tutti gli altri, che previa visione della stessa, credessero di aderirvi, di apporvi la loro firma.

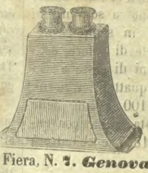
Trattandosi di cosa del massimo interesse e per gli Azionisti, e per la Società tutta, si spera che nessuno vorrà mancare all'appello per appoggiarla col maggior concorso possibile di firme.

GIOANNI GAVALLI, *deputato*.

Mad.la ADELAIDE HERZOG
MAESTRA PATENTATA DI LINGUA TEDESCA

dà lezioni a casa e a domicilio. Via Conciatori, N. 20, casa Ponzio, in fondo al cortile.

G. FRIES



OTTICO DI MORAVIA

avendo ricevuto da pochi giorni un grandissimo assortimento di vedute STEREOSCOPICHE sulla Placca accademiche, e sul vetro vedute di *Francia, Italia, Inghilterra, Germania, Grecia* e *Costantinopoli*; come pure sulla carta vedute e gruppi di tutte sorta, Macchine STEREOSCOP, con lenti ovali.

Torino, sotto i portici della Fiera, N. 7. ***Genova***, strada Carlo Felice, N. 7

LE LINGUE INGLESE E TEDESCA

Insegnate grammaticalmente, servendosi della Lingua **Italiana** o **Francese** da ***ANTONIO DELL'ACQUA***, già Interprete e Traduttore al servizio di **S. M. Britannica.**

Via dei Mercanti, N. 5, piano primo.

I nuovi Proprietari del GRANDE ALBERGO

DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole*. Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

THE GRESHAM
COMPAGNIA INGLESE

di assicurazioni a premio fisso sulla vita
costituita con atto del Parlamento col capitale
di 25,000,000 di franchi

Sede principale, Londra 37, Old Jewry

CENSORI: *Mathew Marshall* Esq Ammin. della Banca d'Inghilterra.
Stephen Olding Esq. Banchiere.
William Smee Esq. Amministr. della Banca d'Inghilterra.

SUCCURSALE D'ITALIA

Torino, via dei Conciatori, N. 30
autorizzata nei R. Stati Sardi coi decreto reale 28 *settembre* 1855.

La Compagnia GRESHAM assicura a qualunque età, tanto in caso di morte, che in caso di vita. Le sue numerose combinazioni soddisfano a tutti i bisogni ed alle esigenze d'ogni natura. Essa fa partecipare i suoi assicurati al 4/5 degli utili, che nell'ultimo inventario elevaronsi alla somma di 2,631,181 35 cent. Essa concede agli assicurati la facoltà di prendere a prestito, dopo tre anni, la metà dei premii pagati.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE

Un padre di famiglia previdente può lasciare dopo morte alla vedova ed ai figli un capitale od una rendita vitalizia, mediante una tenue economia sui propri guadagni annuali; e nello stesso tempo fruire durante la vita della quota degli utili, che nell'ultimo riparto diedero in media il 25 0/0 sulle somme versate nel quinquennio.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Mediante il versamento d'un premio unico o di premi annuali, il negoziante, l'artista, l'impiegato possono sia assicurarsi un capitale, od una rendita vitalizia per un'epoca determinata, sia costituire una dote alle fanciulle, sia provvedere un capitale per l'avviamento dei figli, o per procurare loro un sostituto militare.

La Compagnia GRESHAM inoltre accorda delle rendite vitalizie a patti vantaggiosissimi. A 50 anni essa dà l'8 15 0/0; a 60 il 10 35 0/0; a 65 il 12 35 0/0; a 70 il 15 0/0.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Sede della Succursale d'Italia in Torino, via dei Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie dello Stato ai rappresentanti della Compagnia.

Genova, avv. Angelo Bargoni, piazza Nuova, palazzo Adorno — *Alessandria*, Raffaele Vitale — *Alba*, Vittorio Morando — *Annecy*, Mucengo Francesco — *Asti*, avv. Felice Fantaguzzi — *Casale*, Filippo Deferrari — *Chambéry*, Giovanni Janin — *Cuneo*, geom. Francesco Girardi — *Domodossola*, geom. Augusto Castelli — *Mondovì*, Angelo Antonio Campra — *Mortara*, Antonio Zannetti — *Nizza*, prof. Andrea Verany — *Novara*, Marco Carotti — *Novi*, P. Demichelis e C. — *Oneglia*, Nicolò Allais — *Pallanza*, Luigi Branca — *Pinerolo*, geom. Giuseppe Allisio — *Saluzzo*, Craveri Marcellino — *S. Remo*, Giuseppe Corradi — *Susa*, geom. Alessio Rumiano — *Vercelli*, geom. Giuseppe Locarni — *Voghera*, Fulvio Masenzo.

CARBONI

DI COKE E FOSSILE

Il sottoscritto avendone ricevuto una forte partita è in grado più di ogni altro di facilitare sui prezzi ai signori committenti.
Presso Francesco Calligaris, piazza Carlina, via S. Croce, n. 3.

GRANDIOSO MAGAZZINO DI ELEGANTI MOBILI
DI CORNAGLIA E LIMONE
Via Guardinfanti, nel locale già Negozio HAID.

L'INVENTORE

ANNO IV. Giornale che contiene studi legali e tecnici sui ritrovati; discussioni sulla priorità; bollettino delle esposizioni; leggi, processi e novità industriali; cataloghi completi delle privative, cessioni, ecc.; l'avviso per le scadenze delle tasse; le patenti inglesi della settimana.

L. 6 all'anno pei RR. Stati; L. 12 per l'Estero.

Vendonsi separati il regolamento dell'esposizione di Torino 1858; i cataloghi generali delle privative 1855 e 1856; la vertenza Piatti-Sommeiller. — Ivi **Ufficio dei Brevetti** e **Gabinetto d'auto-litografia**, o stampa economica di disegni, circolari, *adresses*, ecc.

Via Madonna degli Angeli, n. 11, piano primo.

SEMENZA D'ORIENTE
di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi,** agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso a qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

POLVERE D'IREOS
genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla sede centrale
la sera del 25 *novembre* 1857.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	4,059,686 26
Id. id. in Torino	»	2,341,821 27
Id. id. nelle succur.	»	2,810,768 17
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	22,829,995 99
Id. id. in Torino	»	23,454,512 78
Id. id. nelle succur.	»	9,303,901 77
Effetti all'incasso in conto corr.	»	2,294,032 03
Immobili	»	1,817,862 93
Fondi pubblici	»	5,486,428 34
Azionisti, saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	993,715 68
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova.	»	750,000 »
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	405,360 »
		L. 84,548,085 22

PASSIVO

Capitale	»	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	33,066,950 »
Fondo di riserva	»	1,583,555 51
Erario conto corrente: Disponibile L. 105,736 ») Non disponibile » 84,832 80)		190,568 80
Conti corr. (disp. in Genova)	»	777,466 24
Id. id. in Torino	»	821,328 06
id. nelle succursali	»	89,910 05
Id. (non disponibile)	»	240,508 42
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	585,579 46
Dividendi a pagarsi	»	20,303 50
Risconto del 6.tre precedente saldo prof.	»	474,719 05
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	549,651 67
Id. in Torino	»	647,550 90
Id. nelle Succursali	»	287,619 77
Diversi (non disponibile)	»	13,212,373 79
		L. 84,548,085 22

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

NUOVA MARCA

Attesa la grande quantità di marche contraffatte di A. ROWLAND AND SONS' MACASSAR OIL che si trovano ora in circolazione, i signori PERCKINS, BACON E COMP., di Londra, sono riesciti a produrre sull'acciaio una NUOVA MARCA, sulla quale è impresso in lettere bianche

ROWLANDS MACASSAR OIL
FOR THE GROWTH, RESTORATION AND FOR BEAUTIFYING THE HUMAN HAIR.

Sotto questa impronta vi è la firma dei proprietari in inchiostro rosso:

A. ROWLAND AND SONS.

Il tutto, ad eccezione del profilo di sua maestà la regina, è coperto da un disegno a guisa di merletti in inchiostro trasparente e senza colore.

ROWLAND'S KALYDOR, preparato orientale botanico per migliorare ed abbellire la carnagione, sradica le imperfezioni e gli scoloramenti cutanei, e rende la pelle morbida, bella e florida. Prezzo 4 scell. 6 den., ed 8 scell. 6 den. per bottiglia.

ROWLAND'S ODONTO o *Pearl Dentifrice*, è di un valore inestimabile per conservare ed abbellire i denti, per rinforzare le gengive e rendere l'alito ameno e puro. Prezzo 2 scell. 9 den. per cassetta.

Si vende da TOMASO ANGARANI, unico agente in Torino.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

IL SIROPPO LAROZE,
regolando le funzioni dello stomaco e degli intestini toglie le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, guarisce la costipazione, la diarrea, la dissenteria, le malattie nervose, la gastrite, la gastralgia, le acidità e crampi dello stomaco. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farm. Depanis, *via Nuova*, e Bonzani, *Doragrossa*, 19; Muston, farm. alla *Torre*; Serravallo, farm. a *Trieste*; F. Pieri, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm. droghiere a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia* (1)

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*
Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 5 *dicembre* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina in contanti	1. liquidazione
1848 5 0/0	1 settembre	— —	— — —	88-25	— — —
1849 »	1 luglio	89 —	— — —	88-75	80-50 12 x.bre
1851 »	1 dicembre	86 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		227 —	227 31 x.bre	224 —	226 31 x.bre
Id. (liber.)		— —	—	— —	—

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	Per tre mesi
Augusta	256 1/2	256
Francoforte sul Meno	214 3/4	
Lione	99 90	98 50
Londra	25 45	25 10
Milano		
Parigi	99 90	98 50
Torino *sconto*	10 0/0	
Genova *sconto*	10 0/0	

Moneta contro argento

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 75	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita p. 0/00	3 »	1 50

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.